

«Ravenna ha dato tanto, io non me ne vado»

di Lanfranco “Moder” Vicari - componente del gruppo “I lato oscuro della Costa”

La cultura ha bisogno di vita ed energia che solo l'unione e qualche scossa possono dare. Onestamente pretendere di aggiungere argomenti al dibattito su Ravenna capitale della cultura, mi pare impossibile. Leggendo gli ottimi interventi che hanno preceduto il mio, cercherò quindi di portare la mia personale storia e visione sperando possa servire a qualcuno, senza la pretesa di avere nessun tipo di verità in tasca. Ravenna, come detto da più parti, è già una città dove la cultura vive, in questa città succedono cose assurde: pensiamo al Nobodaddy per il teatro, al Bronson per la musica e alle altre mille iniziative comunali e non che arricchiscono la nostra città (che non ripeto perché già ben elencate da Tahar Lamri). Pensando a Ravenna mi sembra che esista un movimento artistico a cui vado fiero di appartenere e a cui cerco di dare un contributo. Io mi ci sono trovato per caso dentro a questo movimento, io facevo e faccio ancora il rapper e sono parte del collettivo “Lato oscuro della costa”; grazie al rap ho conosciuto persone di ambiti artistici diversi (come ad esempio il Teatro delle Albe, Fanny & Alexander, Yuri Ancarani) e musicisti di generi diametralmente opposti al mio, interessati, con mia grande sorpresa, a quello che facevo/facevamo io e il mio gruppo. Questo mi ha permesso ad esempio di conoscere e amare il teatro, diventando nel tempo guida della non-scuola (il festival creato dal Teatro delle Albe), di interessarmi all'organizzazione di concerti ed eventi legati all'hip hop e alla musica in generale collaborando spesso con Bronson Produzioni, e di entrare nella mia attuale etichetta discografica, Bruttare Moderne, che nasce e si sviluppa dal territorio ravennate. Queste esperienze mi hanno formato come persona, prima che come artista, e guardando le firme degli interventi precedenti ho sorriso constatando che la maggior parte di loro li considero amici, maestri e sono persone con cui lavoro oppure ho lavorato, fondamentali incontri che mi hanno permesso di scegliere cosa fare nella vita. Ravenna mi ha dato tanto e a differenza di molti io di qua non me ne vado. E qui si presenta il primo problema, che riguarda i giovani che lavorano come me nell'ambito culturale/artistico, problema meramente economico: con l'arte e la cultura si fa fatica a campare! Tocca arrangiarsi con una miriade di espedienti, quindi, se posso permettermi, credo che sia necessario un pensiero articolato sui giovani che intendono intraprendere questa strada, cercando di trovare risposte pratiche soprattutto in questo momento di crisi (dall'alto però dicono che la crisi sta finendo, io incrocio le dita). Ok, fino a qui tutto bene (come ne L'odio di Kassovitz), a parte i classici problemi economici. Allora di che stiamo parlando? Va tutto bene no? La realtà è che non tutto va come dovrebbe e nonostante gli sforzi continui, operare in ambito culturale è molto difficile, e poi cosa significa culturale o cultura? È forse parlare a un pubblico preparato, la cosiddetta “nicchia” che parla la nostra lingua? Può darsi, ma credo che la sfida sia un'altra. Mi spiego meglio: credo che non basti solo “fare cultura” per sentirsi a posto con se stessi: secondo me chi fa cultura ha l'obbligo di sporcarsi le mani (in questo il Teatro delle Albe mi ha insegnato molto). Sarà che se n'è parlato fin troppo ma nessuno parla più di “periferia”; sì, perché, per chi non lo sapesse, la periferia esiste ancora! Anche qui a Ravenna! Sarà la mia deformazione da rapper di quartiere, ma credo che le proposte, gli eventi, i concerti, le mostre a Ravenna siano sempre negli stessi luoghi; non sarebbe il caso di delocalizzare la cultura? Da anni, ad esempio, lavoro a Lido Adriano facendo laboratori con la non-scuola e la cosa che mi ha più colpito è che d'inverno dopo le nove diventa una città deserta, città dormitorio. Ho amici, che nella vita a Lido ci sono stati al massimo due volte, che mi chiedono cosa ci vado a fare; io rispondo che ho trovato più vita lì che negli aperitivi tanto di moda oggi, vita che nessuno si affaccia a vedere, un po' per paura, un po' per comodità. Morale della favola, io e il Lato oscuro della costa lì ci stiamo prendendo casa: stiamo creando un circolo culturale in quello che era il Cisim (centro internazionale di mosaico), un luogo abbandonato da anni che stiamo cercando di far vivere. Attenzione però, questa non è una missione sociale, per noi essere a “Lido” è una missione artistica, per noi è fondamentale stare a Lido Adriano per quello che facciamo. Ok, va bene, voi direte «bravi un applauso, e poi?». Infatti, è quel poi su cui bisogna concentrarsi tutti, al di là dei nostri personali curriculum vitae. Allora qual è la domanda: Ravenna capitale europea della cultura? Certo, ben venga, anzi speriamo, a patto di non banalizzare la cultura a semplice museo; la cultura per me è vita e va nutrita di energia. Io non ho nessuna soluzione solo un paio di considerazioni: Ravenna è una città culturalmente attiva, piena di proposte e persone validissime che svolgono il loro lavoro ad altissimi livelli, però ho notato negli interventi precedenti come un malcontento comune riguardo alla risposta del pubblico alle poche risorse e alla sostanziale difficoltà di chi si imbarca in queste imprese. Oggi, complice la tecnologia a basso costo, ci troviamo di fronte all'individualismo diffuso, soprattutto tra i giovani, categoria di cui faccio parte (ho 26 anni), che a parte rare occasioni, solitamente legate allo svago, non vivono più una vera socialità, rinchiusi nei format digitali, sommersi da informazioni che spesso passano inosservate. Non sarà il caso di coordinarsi prima tra di noi operatori (che brutta parola, ma non me ne vengono altre) lasciando da parte i nostri curriculum vitae per cercare di dare una scossa alla così sonnolenta Ravenna? Spesso le cose nascono da scelte piccole e personali, e credo che, prima che interventi dall'alto, basti mettersi in rete e collaborare per cambiare almeno noi stessi, magari qualcuno poi ci segue... **Biografia:** Il Lato Oscuro della Costa è un gruppo Hip Hop ravennate composto da Dj Nada alle musiche e da Moder, Penombra, Polly e Tesuan al rap. Il gruppo nasce nel 2003 come progetto live, ma di lì a poco fa uscire un Ep autoprodotta che senza alcuna promozione riesce a vendere circa un migliaio di copie. Nel 2006 è la volta di “Artificious”, il primo album ufficiale edito da Minoia Records e distribuito da Self. Il disco riscuote un discreto successo e garantisce al gruppo maggiore visibilità, consolidata soprattutto da una assidua attività live. Nel 2007 esce “Doublethinkers” dei Delitto Perfetto, side-project composto da Polly e Dj Nada. Del 2008 è invece “Gran Guignol” l'Ep a nome Mr.Hellink, side-project di Tesuan e Dj Nada. Sempre del 2008 è l'incontro con Alessandro Ceccarelli: Il Lato Oscuro entra ufficialmente a far parte dell'Estragon Booking, al fianco di artisti del calibro di Africa Unite, Meg e Massimo Volume. E' invece di poche settimane fa “Amore, Morte e Rivoluzione”, il secondo album del gruppo. Della produzione se n'è occupata Semai-nuova etichetta indipendente fondata da Andrea “Duna” Scardovi-in collaborazione con Bronson Produzioni. L'album è edito da Bruttare Moderne.

11 marzo 2010